



**UNITÀ SINDACALE**  
Falcri Silcea  
Viale Liegi 48/B 00198 – ROMA  
Tel. 068416336 - Fax 068416343  
[www.unisin.it](http://www.unisin.it)



## COMUNICATO

### Dichiarazione del Ministro Marianna Madia

*"Un dipendente pubblico che dice che va a lavorare e poi non ci va, deve essere licenziato"*. Sono queste le parole del Ministro della Pubblica Amministrazione, Marianna Madia, che alimentano le testate giornalistiche ed i talk show di questi giorni.

UNISIN, riprendendo anche l'intervento della Confisal su questo tema, non può che rimanere sorpresa da tale affermazione che potrebbe far pensare ad una certa "impreparazione" del Ministro in merito alla conoscenza delle norme sul lavoro attualmente vigenti nel nostro Paese.

Poiché certamente così non è occorre, allora, ricercare altrove i motivi per i quali si tenta di rimarcare ed auspicare una severità che, in casi come questi, non sarebbe necessario enfatizzare.

E' noto infatti che un dipendente pubblico, così come quello privato, che si assenti dal lavoro ripetutamente ed ingiustificatamente o, peggio ancora, falsificando la propria presenza, è già oggi licenziabile e - aggiunge UNISIN - ciò è ineccepibile anche per un senso di giustizia e di rispetto verso chi fa il proprio dovere o cerca un lavoro. Il riferimento ai giovani è obbligatorio.

UNISIN vuole ricordare che il licenziamento del "truffatore" - quando le evidenze sono inconfutabili - è possibile da sempre, anche quando erano ancora vigenti le "famigerate" tutele dell'articolo 18 dello Statuto dei Lavoratori ante riforma Monti/Fornero e Jobs Act.

UNISIN è, quindi, preoccupata per le affermazioni del ministro Madia, anche in riferimento a tutta una serie di recenti ed ingiustificati attacchi ed enfattizzazioni che vanno dall'esercizio del diritto di sciopero dei lavoratori (tra l'altro già molto regolamentato) alla normale contrapposizione del Sindacato rispetto ad alcune scelte economiche dell'Esecutivo che colpiscono in modo inaccettabile il mondo del lavoro.

Sembra, infatti, che il Sindacato sia improvvisamente diventato il capro espiatorio per tutti i problemi che attanagliano oggi il nostro Paese. Ogni rivendicazione o espressione di una posizione sociale diversa da quella dell'Esecutivo diventa improvvisamente un ostacolo alla crescita dell'economia, il tallone di Achille di un'Italia che potrebbe fare molto meglio

se il Sindacato non difendesse più gli inutili ed obsoleti diritti dei cittadini ovvero, se la smettesse di evidenziare le crescenti povertà e la disperazione degli ultimi che, in molti casi, corrispondono ai giovani senza futuro ed agli anziani senza assistenza.

Il Presidente della Confindustria, Giorgio Napolitano, non ha perso questo importante assist per entrare nel dibattito affermando che "...noi imprenditori gli assenteisti potendo li avremmo già licenziati molti anni fa..."

UNISIN è ancora più perplessa ma determinata nel non consentire a nessuno di "fare confusione" tra assenteismo ed assenze per malattia. Se si vuole creare confusione tra i cittadini per giustificare interventi "urgenti" che vadano ad indebolire ancora - dopo il Jobs Act - le tutele alle Lavoratrici ed ai Lavoratori vi saranno risposte adeguate.

UNISIN intende chiudere questa riflessione con un riferimento specifico alle attività svolte in Categoria.

Non è possibile sentir parlare con tanta facilità di licenziamenti (escludendo ovviamente le questioni disciplinari) senza indignarsi e porsi con forza e determinazione a difesa di tutti i lavoratori bancari che da anni sono sottoposti a pressioni commerciali crescenti, affrontano imponenti ristrutturazioni che hanno determinato l'uscita di circa 60.000 Risorse e continui processi di mobilità funzionale e territoriale e subiscono, sulla loro pelle, una operatività giornaliera che comporta crescenti rischi anche per il proliferare incessante di normative che necessitano di elevati *skills* professionali e non consentono distrazioni se non si vogliono subire conseguenze gravi.

Conseguenze gravi come quelle auspiccate da qualcuno che, invece di occuparsi concretamente della devastazione economica provocata dal cancro della corruzione e dell'evasione fiscale che continuano ad invadere ogni tessuto produttivo, si affanna nello scaricare sul mondo del Lavoro e sulle tutele conquistate in decine di anni di lotta la responsabilità per un Paese che continua a restare in affanno, nonostante i proclami....

UNISIN non è confusa e sa bene che i diritti sono un'altra storia.

Roma, 6 novembre 2015

LA SEGRETERIA NAZIONALE